

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: L. 26 per annum, L. 11 per semester, L. 8 per trimester, L. 2 per month.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Text describing advertising rates: Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga...

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

CRISTO GESU'

Pochi giorni sono al Teatro Sannazaro di Napoli si è rappresentato un dramma di Bovio intitolato: Gesù Cristo alla festa del Purim.

Ora togliamo dalla Libertà Cattolica di Napoli il seguente articolo:

Ci trema la mano nello scrivere a instestazione di un articolo da giornale il nome adorabile del Divino Redentore.

I cattolici, il profondamente cattolico nostro popolo soprattutto, non possono, non debbono scrivere o invocare quel nome, se non per dargli gloria, per rendergli grazia, per implorarne soccorso.

Giacchè quel Nome spetta alla seconda Persona della S. a Trinità che, fattasi Uomo senza lasciar di esser Dio, redense con la sua passione e morte l'Umanità, prodigandole, anche nell'ordine sociale e civile, quella inesauribile e perpetua somma di benefici, per nessun'altra via conseguibile, dei quali anche oggi e sino alla fine dei secoli si avvantaggiano e si avvantaggeranno tutti, non esclusi i così detti liberi pensatori e i così detti atei iustri nemmeno.

Nel che rifugge evidente la Divinità sua operatrice di miracoli; giusta quell'argomento del dottissimo Agostino, che gli ammiratori del gran padre Alighieri possono vaccheggiare illustrato nei memorabili versi del poeta:

« E se il mondo si volse al cristianesimo Diss'io, senza miracoli, quest'uno E' tal che gli altri non sono un centesimo. »

Ecco perchè ci trema, nello scrivere quel Nome, la mano: ecco perchè chiunque ha vivida in petto la coscienza cristiana deve a mille doppi inorridire leggendo quel nome augusto dato in pascolo alla morbosa curiosità di un pubblico continuamente insidiato nella sua Fede, messo a titolo di una rappresentazione teatrale su pubblici cartelli sui quali il giorno prima si è letto il nome di Nerone, e si leggerà il giorno appresso il nome di Messalina.

E questa profanazione, questa plateale irreverenza commessa in una città come Napoli ci consiglia a prendere la penna. Si dica quel che si voglia a giustificazione degli autori di tale sconvenienza; si protesti pure nulla esservi sulla scena, aperta anche alle etere, di cui possa dolersi un cristiano; la massima degnanza di un cristiano è appunto questa: veder trascinato il santo Nome di Cristo, del suo Redentore cioè e del suo Dio, sui manifesti e sulle pubbliche scene del teatro moderno, di questo teatro che a giudizio anche dei meno

scrupolosi e dei meno credenti ha toccate oggimai l'apice della licenza e della immoralità.

L'on. Bovio, si dice, ha tratteggiato la figura di Cristo come quella di un eroe sommo e integerrimo. E lo Strauss e il Rénan lo precedettero in questa via; e anch'essi sciolgono al Cristo Uomo i più begli inni che mai furono da uomo ad uomini consacrati.

Ma il Cristo pe noi, per la redenta umanità, non è solo uomo, è Dio insieme, Dio vero e vivo e regnante in eterno. Trattare questo Dio da semplice uomo, sia quanto volete grande e ammirabile, è una insidia che si consuma a danno della coscienza cristiana, è un oltraggio alla nostra Fede, è una ingiuria all'umana dignità, a diritti stessi dell'umana ragione, per la quale un Cristo soltanto uomo, nella effusione piena delle opere sue a tutte patenti, sarebbe inconcepibile; per la quale il culto prestato con tanta magnificenza a questo Cristo non sarebbe che una sozza e vergognosa idolatria.

Rispettate dunque la Fede dei cristiani, rispettate i diritti della libertà religiosa; se non volete pigiare il ginocchio a Cristo Dio, lasciate di profanarlo, non osate sconronarlo alla nostra presenza, e se l'avete bandito della vostra società lasciatelo inviolato, ov'esso ha un trono vivo e vero di misericordia e d'amore, nelle nostre Chiese! E lasciate soprattutto d'invocare a torto antiche reminiscenze di tempi migliori, quando i popoli vivevano di fede, quando perciò anche il teatro, interdetto a scene profane, era consacrato a riprodurre la nostra storia, le nostre credenze religiose.

Questa fu la culla del nostro teatro cristiano; ben lo sappiamo; ma dell'antico nostro teatro cristiano ove sono più, nonchè i ruderi, le vestigia neppure? Il nostro teatro oggidì è reso più basso, in fatto di costumi, di quello stesso pagano; e bene a ragione ciò che fu consentito una volta è vietato oggidì.

Nella stessa Germania ove i costumi popolari (bisogna confessarlo) si mantengono naturalmente più semplici, le antiche rappresentazioni religiose, quantunque perfettamente fedeli alla verità fondamentale delle nostre credenze, si sono vietate.

Un'unica rappresentazione di questo genere vi si compie, per antico voto, ogni decennio alla presenza di un pubblico rispettoso e credente, e per opera di specialisti che piamente e religiosamente vi si presentano.

Ciò non ha nulla di comune nella forma, nè nella sostanza col grato insulto alla nostra Fede che si è in Napoli perpetrato. Contro del quale il nobile e zelante animo del nostro E. mo Pastore non poteva tacere; e nessuno avrebbe dovuto rifiutarsi di obbedire a quell'autorevole e paterna voce, nessuno il quale, napoletano o no, ricordi quale somma di gratitudine per benefici immensi al maggior uopo elargiti è dovuto all'Angelo della Chiesa napoletana.

Ma se altri, contro i propri interessi e le vere ragioni di stato ha preferito trascurare quella voce, l'accolgano grati e riverenti quanti sono cattolici, quanti sono cittadini napoletani, memori dall'onore che debbono a Cristo, memori dell'amore così ben ricambiato che debbono a chi rappresenta nella nostra città la persona e l'autorità di Cristo, vero Uomo e vero Dio! di questo Cristo, che non dev'essere debitor a nessun lenocinio di arte o di scena, d quella Divinità ch'è la sua essenza medesima, che il Vangelo gli riconosce, e che la Chiesa, maestra unica, c'insegna.

Indecente dimostrazione a Napoli

contro il Cardinale Sanfelice

Scrivono da Napoli all'Unità Cattolica:

Napoli, 15 maggio.

Vi ho telegrafato oggi che una turba di studenti o creduti tali si sono recati sotto il palazzo arcivescovile e hanno gridato: Abbasso il Cardinale.

Eccovi a darvi particolari più ampi sulla dimostrazione indecente.

Voi sapete che la radicanaglia napoletana è in grande furore pel fatto che l'Emo Sanfelice protestò con una nobilissima lettera contro la rappresentazione del dramma del Bovio: Gesù Cristo alla festa di Purim e che i giovani cattolici, hanno diffuso largamente la detta lettera.

La protesta ha naturalmente prodotto, che la prima sera il teatro era vuoto, e che le altre sere si è dovuto riempire a stento, mercè le scappole.

Questa era un pruno negli occhi per la radicanaglia, la quale ha voluto fare una dimostrazione all'on. Bovio.

Stamane, quando questi è giunto all'Università — la cosa era stata preventivamente apparecchiata — è stato ricevuto dagli studenti acclamanti a lui e insultanti al Cardinale Sanfelice. E' stata collocata la cattedra nell'atrio, sotto il monumento a Giordano Bruno, donde Bovio ha parlato.

Gli studenti l'hanno accompagnato a casa che è in via del Duomo, sempre emettendo le solite grida, e dop, in buon numero, si son reati sotto il palazzo arcivescovile ove si son dati a gridare: abbasso il Cardinale Sanfelice, abbasso il Vaticano, viva Bovio.

E' stata scagliata anche una pietra, la quale non è andata a colpire nessun vetro.

Il Cardinale non è a Napoli, essendo solito in questi giorni recarsi a Torre del Greco. Che ne dite di tutto questo cumulo d'indecenze, non prevenute, né repressi? Che ne dite delle nostre autorità che debbono garantire la libertà dei cittadini, le quali permettono che sotto il palazzo della più eminente autorità, vengano a questa rivolte le più gravi ingiurie? Che direte del fatto che alcuni agenti di P. S. assistevano in borghese a questa manifestazione indecente e guardavano muti tutto ciò che accadeva?

Oh! se questi studenti che hanno a Napoli la cortesia dell'ospitalità — poichè gli studenti che hanno dimostrato sono tutti piovutici di fuori — imparassero un po' la educazione, sarebbe una gran bella cosa.

Una circolare del Nunzio apostolico

Il Nunzio apostolico di Parigi ha indirizzato una circolare confidenziale ai vescovi di Francia su la questione delle Fabbricerie. In essa afferma che la S. Sede ha già mosse le sue rimostranze al Governo francese e continuerà in esse, che il Governo della Repubblica ha dichiarato esser pronto a tener conto di queste osservazioni, ed infine che il Papa desidera che i vescovi nelle loro risposte al Governo, evitando di mettersi in opposizione diretta con la legge, formulino le loro riserve.

Il deputato Goujat avvertì Casimir Perier che lo interrogherà sulla circolare del Nunzio, a proposito delle promesse che il Governo fa delle concessioni.

Si assicura che questa interrogazione sarà trasformata in interpellanza sulla politica generale.

PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

Roma, 18 — Continuò la deposizione di Biagini.

Disse che credette, seguendo le istruzioni di Monzilli, che l'ammacco di nove milioni non si sarebbe potuto scoprire prima della giornata dell'ispezione.

Il teste Nazzari preside del liceo, pensionato, amicus dei alvisi, depone che Alvisi non disistimava Monzilli, ma anzi lo apprezzava.

Il teste Miceli narra sulle precedenti inchieste di Alvisi e Biagini. Dice che Alvisi si ebbe a male perchè gli aveva dato per compagno d'ispezione il Monzilli come aveva fatto con tutti gli ispettori anche nel 1880. Raccomandò pertanto al Monzilli di tollerare la posizione che voleva fargli l'Alvisi. Sebbene dolente, Monzilli annui.

Mai trasparì in tutta l'ispezione che Alvisi disistimasse il Monzilli.

Come si vede, il Miceli è favorevole al Monzilli e contrario a Biagini e dice che le deposizioni di Biagini dinanzi al giudice istruttore ed al comitato dei Sette sono un romanzo infame. Poi soggiunge rivolgendosi al Biagini: — Avete detto che siete stato mal ricevuto da me.

Biagini: — Non ho detto questo.... Miceli: — Tacete. Voi l'avete detto, ciò è indegno di un funzionario dello stato e di un galantuomo.

Il presidente scampanella per ristabilire la calma e legge gli atti del comitato dei Sette.

Biagini dice una parola che non si arriva a comprendere.

Miceli scatta e dice: — Tacete! Si odono proteste vivissime dalla parte civile e dal pubblico ministero.

LA SPIGOLATRICE

« Egli ha in mano il patrimonio dei nostri parenti e si onora di camminare nella via aperta da nostro padre. Ei fa del bene; serve come è suo dovere il suo Dio e la sua patria! La sua gloria sarà un giorno la mia! »

« Ecco ciò che ia d'avevo, in me stessa, parlando sempre di te, o a te. E queste felicità sperate erano i grandi che io dimenticavo le amare mie pene, per godere anticipatamente della tua presenza, fratello amatissimo. Mi pareva che la gioia del cuore mi dovevo essere data in misura sufficiente, il giorno in cui mi fosse dato conoscerti! »

Il conte mandò un profondo sospiro; e i suoi occhi si erano chiusi.

La spigolatrice si chinò e disse sommessamente per la terza volta:

- Viene il sonno?
— No.
— Debbo cessar di leggere?

— No.
— Ebbene, riprese ella con turbamento cui temeva di non vincere, sfoglierò ancora... Qui la povera Ita spigolava nel campo del dolore.

« I giorni dell'illusione sono trascorsi! Tutto è finito; un santo vegliardo mi schiuse gli occhi. Ei mi ha detto la verità; questa è terribile, ma voglio guardarla di fronte. No, mio Dio, non morirò! »

« Ho viaggiat, ti ho visto, o Italia, e mi sono sentita tua figlia. »

« Ho amato Napoli, il suo golfo, le sue bellezze, il suo Vesuvio. Fui condotta in campagna; ho visitato l'antica villa dei S.... o villa del padre mio! »

« Ti riconobbi ai battiti del mio cuore, ritrova ne' tuoi viali qualche cosa che mi parve la traccia dei piccoli passi di Donato fanciullo. Contemplai la tua Minerva di marmo, che, altra volta, tu ed io guardavamo. »

« Entrai nella camera di mia madre e dissi dal fondo del cuore: »

« E' là! è là colei che mi amò per la prima, avanti che avessi visto la luce; è là che lo ginocai con te, o diletto fratello! »

« Da quel giorno, il velo che mi nascondeva a me stessa si squarciò. Il padre

Arsenio mi disse circa i S... quanto io sapeva di mio padre e di mia madre, morti di colera, traversando la Francia. Egli parlò del loro figlio Donato, della loro figlia di sei anni, che si smarri sulla via maestra... ed io sono la povera smarrita! »

« Ma del figlio del Conte S... che avvenne? Questo fratello un co, quel tesoro, tanto da me cercato, dov'è? Egli è divenuto cattivo!... Me lo dissero; io non lo credo. La giovinezza, la libertà, le passioni lo vinsero, io credo; ma cattivo tu? No! L'orgoglio, la ricchezza, l'indipendenza lo acciecarono, lo traviarono; ma cattivo lui? No! Mille volte no! »

« Venne un giorno che degli estranei mi informarono di tutto senza volere. »

« Io seppi la sua progressiva rovina; il suo matrimonio fatto sotto l'impressione del momento; la sua repentina vedovanza; l'abbandono in cui si trova per propria colpa: la povertà alla quale il ridussero i suoi atti insensati; il languore fisico in cui è caduto, in seguito a tante pazzie, a tante illusioni, a tanti disinganni! »

« Tutto ascoltai senza vacillare. Solo una parola mi fell ed il cuore della spigolatrice ne sanguinerà a lungo! Gli estranei dicono: — Quella giovane sorella,

che si smarri all'età di sei anni, egli non la cercherà mai!

« Tu non mi cerchi? O fratello, è ciò vero?... Perché? Forse perchè la tua anima, uscita dal retto sentiero, ebbe paura della mia? Le voci che t'ingannavano ti dissero: — Guardati! Se tu la ritrovasti, tu l'amaresti ancora; e noi, ai quali ti sacrificasti, noi non avremmo più potere alcuno sopra di te. »

« Donato, o tu, cui sempre cercavo, sappi che il dolore ha reso sempre più puro quell'amore fraterno che è in me. Io ti aspetto da Dio tutti i giorni; la sua misericordia farà che, ad una data ora, nota a lui solo, ei mi condurrà dove tu soffri. La mia volontà di donna è incolabile; io persisto ad onta di tutto, sormonterò gli ostacoli, gungerò a te, e ti apparirò nel momento più inaspettato, e verò a rivendicare la mia eredità... »

— La sua eredità! mormorò il conte con voce soffocata.

Un singhiozzo gli sfuggì dal petto; ei si volse dal lato della parete. Ita stese le braccia verso il suo disgraziato fratello, ma questi era svenuto.

(Continua)

Miceli prosegue dicendo: — Quello che ha detto Biagini non avrei creduto possibile che fosse detto neppure da un mascalzone; ciò che detto è infame e turpe. Fremo pensando che tutto questo ammasso di bugie venga da un alto funzionario.

Biagini si leva in piedi pallidissimo, tentando di parlare, ma Miceli con voce forte e con uno scatto di sdegno urla: — Silenzio, sedete là!

Biagini allibito siede. Intanto succede un vero finimondo. Tutti gridano: gli avvocati della Parte civile e gli avvocati della difesa parlano in coro; tutti invocano l'autorità del presidente; ma egli è impotente a frenare tanta confusione.

Miceli assiste sereno alla tempesta che ha suscitato. Infine il Presidente grida: — Silenzio! Nessuno si permetta di mancare di rispetto alla autorità del Presidente. Io non lascierò imporre a nessuno; qui tutti sono eguali.

Alcune voci gridano: — Bene! bravo! Il Presidente poi dice a Miceli: — Si calmi.

Miceli continuando, afferma che Biagini non gli disse che Tanlongo tentasse di corromperlo; mai gli rivelò questo modo di procedere, e lo chiamò a tradimento in fine di una seduta coll'avvocato Marini, e gli domandò notizie intorno alla somma presa alla Banca Romana per il giornale *La Riforma*. E soggiunge, non essendo più ministro, come presidente del Comitato politico per il giornale *La Riforma*, ricordai le offerte che mi vennero fatte dal Tanlongo; scrissi la lettera che il teste ha letto.

Nel domandare il denaro a Tanlongo, dissi: Intendiamoci bene, mi rivolgo a Tanlongo, non al governatore della Banca Romana. Tanlongo quasi offeso da queste parole, osservò che aveva sempre aiutato la stampa come privato e mai come governatore della Banca.

In quell'occasione mi diede 10,000 lire, di cui le prime cinque le passai al conte Antonelli, cassiere del Comitato, e le altre 5,000 al suo successore.

Il teste continua, parlando di un rapporto del Biagini che diceva che mancavano 9 milioni che potevano ritenersi indubitamente spesi dalla Banca Romana.

Egli, Miceli, presentò a Crispi questo documento facendo però le sue riserve sulla verità della scoperta, perchè gli sembrava impossibile che Tanlongo così stimato potesse aver commesso tali irregolarità.

Crispi gli disse che se la scoperta si accertasse bisognava convocare il Consiglio dei ministri.

Intanto Crispi fece trattenere a Roma tutti i ministri aspettando i risultati di migliori verifiche.

Egli Miceli chiamò Biagini e lo invitò, stante la gravità della scoperta, a ripetere la verifica con Monzilli.

Biagini gli dichiarò il 15 luglio che la deficienza della Banca Romana di cui era stata oggetto la sua relazione non esisteva perchè i nove milioni si trovavano in cassa.

Biagini cercò di dissipargli il dubbio che i milioni si fossero messi in cassa dopo dicendogli essere possibile che colla confusione regoante nella cassa della Banca Romana si fosse ingannato.

Intanto chiamò Tanlongo, il quale riferì il discorso di Biagini circa alla scoperta per la completa regolarità.

Tanlongo protestò che la cassa fosse stata reintegrata; disse che i denari non mancavano.

Gli ispettori non seppero verificare nulla. Monzilli gli disse che non credeva esistesse un vuoto di cassa; egli informò degli ultimi risultati delle nuove verifiche.

Crispi credette, poichè tutto era a posto, non necessario convocare il Consiglio dei ministri, e non credette dover dare pubblicità alla relazione sulla Banca Romana stante la situazione del credito del paese causa la guerra dei ribassisti.

Soggiunge che Biagini dichiarò che Cantoni lo aveva chiamato, invece fu Biagini che andò da lui.

Di vero nelle affermazioni di Biagini vi è solo ciò che disse sulle condizioni della Banca Romana, il resto è tutta immaginazione.

Nel novembre gli pervenne la relazione Alvisi accennante alla reintegrazione della cassa.

Questa differenza di linguaggio lo impressionò perchè prima Biagini gli aveva fatto credere non una reintegrazione, ma una vera regolarità di cassa.

Dichiara avere ordinato lui a Monzilli il riassunto dell'ispezione per consegnarlo alla Commissione parlamentare.

Dichiara pure che ignorò sempre che i nove milioni si fossero presi dalla Banca Nazionale. Dice che Biagini tacendogli la reintegrazione della cassa fece un tradimento al ministro cui parimente tacque nel supposto tentativo di corruzione di Tanlongo.

Si leggono quindi alcune lettere di Alvisi, Miceli e Monzilli, dopo di che a domanda della parte civile, Miceli conferma per infamie le deposizioni di Biagini riassumendo le sue dichiarazioni.

Gli avvocati difensori di Monzilli chiedono la lettura di alcuni brani delle esposizioni di Biagini.

Questi pure chiede parlare non volendo rimanere sotto le gravi accuse di Miceli, ma il presidente rinvia intanto l'udienza a domani.

Domani nel confronto fra Miceli e Biagini si prevedono vivaci incidenti.

IL PROCESSO DE FELICE

Palermo 17. — Finita l'audizione dei testimoni l'avvocato fiscale comincia la requisitoria. Riassume i risultati dei dibattimenti. Accenna l'indole, il carattere, le tendenze degli imputati. Passa in rassegna la grave agitazione cui ha dato luogo il movimento dei fasci. Fa la storia dei fasci. Dice che l'agitazione dei fasci fu iniziata e promossa specialmente da De Felice e da Bosco. Aveva lo scopo apparente del benessere economico dei contadini, mentre il fine occulto era l'insurrezione. Parla dei tumulti come un effetto di preparazione compiuta. Esaminando i documenti sequestrati e leggendo molte lettere di Cipriani agli imputati, dice chiaro emergere l'accordo ed il concerto di cospirazione. L'avvocato fiscale esaminò poscia la responsabilità dei singoli imputati. Ritirò l'accusa di eccitamento alla guerra civile per Benzi, Gulì e Ciralli; mantenne per questi le accuse di cospirazione ed eccitamento all'odio di classe.

Pei rimanenti imputati mantenne per questi le accuse di cospirazione ed eccitamento all'odio di classe.

Pei rimanenti imputati mantenne le tre accuse. Chiese per De Felice ventidue anni di reclusione e tre di sorveglianza con la decadenza dal mandato di deputato; per Bosco, Barbato e Verro 18 anni di reclusione e tre di sorveglianza; per Petrina, Montalto, Preo e Cassisa 14 anni di reclusione e due di sorveglianza; per Benzi, Gulì e Ciralli otto anni di detenzione. Inoltre la condanna solidale di tutti gli imputati alle spese.

Domani riposo, a sabato le difese.

Adoperiamo il Crelium in ogni medicazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Senigallia, 15 maggio.

Feste centenarie di Pio IX.

Anche oggi, numerosi pellegrinaggi da Montignano, Brunetto, Case Bruciate e Scappozzano. Essi fecero la loro funzione nella Cattedrale, presentarono le loro offerte, e dopo la Messa cantata, a cui prestò assistenza in piviale, Mons. Vescovo di Fossombrone, i vessilli delle tre Confraternite, che avean con sé, furono dallo stesso Prelato decorati della medaglia centenaria di Pio IX. Più tardi giunse un numeroso pellegrinaggio dall'Abbruzzo, il quale si recò dalla stazione alla Cattedrale, cantando le lodi di Maria.

I rappresentanti della Società cattolica operaia di Fermo, spedirono un affettuoso telegramma al Santo Padre, ed un altro all'Emo loro Arcivescovo, Card. Malagola che non poté venire fra noi per malferma salute.

Tanto la mattina che la sera nella cattedrale fu eseguita ottimamente musica classica dai professori Bonucci, Mori e Purarelli di Roma, coadiuvati dai signori Canducci e Mazzarini, e dagli altri artisti della nostra cappella, sotto la direzione dell'egregio maestro Simonelli di qui.

Alle 6 1/2 pomeridiane fu scoperta la lapide che commemora la nascita di Pio IX e le feste del primo centenario. Immensa folla vi assisteva mantenendo un'ordine perfetto. Mentre nella strada sottostante suonava il concerto cittadino, nell'appartamento di Pio IX si raccoglieva il fiore della cittadinanza e dei forestieri che in questi giorni onorano Senigallia. V'erano i tre Vescovi, di Cesena, di Fossombrone, e il diocesano; vi erano: il conte Girolamo Mastai, il conte Augusti, il comm. Fabbri; e gli altri affini dell'Ecc.ma Famiglia, v'era il Sindaco colla sua gentile signora; v'erano le signore patronesse delle feste, il comandante la guarnigione, pure con la sua signora, e con parecchi ufficiali, i Presidenti del Comitato, Bolognese e Sinigalliese, coi membri del Comitato locale, ed altri personaggi del clero e del laicato. La signora contessa Cristina Mastai e il conte Bellegarde suo consorte, fecero gli onori di casa, con squisita gentilezza ed amabilità.

Furono serviti sontuosi rinfreschi, ed il signor conte Bellegarde, visibilmente commosso, pronunciò nobili parole di ringraziamento anche a nome della signora contessa, proprietaria del palazzo Mastai. Quindi tutti i presenti firmarono il libro dei visitatori, nel quale si inserì la memoria del fausto avvenimento.

Anche questa sera la città è stata illuminata ed il concerto ha prestato ottimo servizio sulla piazza del Municipio, le cui finestre, rispecchiando il concorde sentimento dei cittadini, splendevano per numerose fasi.

La città è in festa, ed ogni treno porta forestieri e pellegrini di ogni regione. Appendo che da Genova sono partiti cento colli, di oltre tredici quintali, di splendidi libri, come omaggio della Riviera Ligure e degli amici del giornale *la Svegliata* a Pio IX.

ITALIA

Napoli — Dimostrazioni ed arresti — L'agitazione provocata dalle rappresentazioni del dramma di Bovio: *Cristo alla festa di Purim*, non è ancora cessata. Oggi molti studenti si recarono a fischiare sotto le finestre degli uffici dei giornali cattolici. Avendo le guardie cercato di impedire le dimostrazioni, i giovani non diedero loro retta, per cui ne furono arrestati cinque, che però poco dopo furono rilasciati.

Bivio ha parlato nell'atrio dell'Università, ed ha ottenuto di far cessare le dimostrazioni studentesche.

Portoferraio — Tonni e tonnare — La oltre un secolo si calavano le reti per la pesca dei tonni in tre località dell'isola d'Elba e questa industria dava pane per cinque mesi dell'anno a centinaia di famiglie di pescatori. La pesca è privata del Governo, che solava cederla per un canone che da lire 70 mila era sceso a 10 mila; quest'anno, scaduto l'appalto, non si presentarono concorrenti all'incanto, ed anche tal sorgente di lucro venne a mancare, aumentando le ragioni del dissesto economico, in cui versa questa isola evastata nei vigneti, sua principale risorsa, alla ognor più invadente fillossera.

ESTERO

America — Sotto un torrente di dollari — Sotto questo titolo, il *Progresso* di New York del 4 maggio narra quanto segue:

Gli impiegati governativi che stanno contando 50 milioni di dollari in argento, che da anni giacciono nei sotterranei della Tesoreria a Philadelphia, poco mancò che l'altro giorno, rimavesse vittima dei milioni che maneggiavano.

I 50 milioni, tutti in pezzi da un dollaro, sono in tanti sacchi, ciascuno contenente dollari 1000, e accatastati gli uni sugli altri in modo che fanno un mucchio alto due uomini.

Mentre alcuni impiegati sedevano al piede del monte di dollari, altri vi salirono su per gettare gli i sacchi. Essendo là da oltre quattro anni erano un po' marci; mettendo un piede su uno di essi, un uomo lo fece rompere e i dollari cominciarono a piovere giù; l'uomo con un salto passò su altri due sacchi e ne fece rompere una trentina; quel torrente di pezzi d'argento, scrosciando, ne fece rompere altri e nell'affare di un minuto 200,000 dollari rotolarono inondando il pavimento del sotterraneo e quasi seppellendo gli impiegati ai piedi del monte che stavano contando; per fortuna quei poveri diavoli se la svignarono prima che tutto quel mondo di dollari capitasse loro sulla testa, e all'intuori di qualche ammacatura non riportarono altre ferite.

Francia — Condanna di un anarchico — Si ha da Parigi che il tribunale condannò a sei mesi di prigione il diocesano anarchico Edmondo Melot il quale hoziato dalle muraie di Carmaux, dove era impiegato, profuri delle minacce contro il proprietario delle muraie e cercò anche di procurarsi della dinamite per far saltare il Consiglio direttivo.

L'arresto del direttore del « Credit General » — Fu arrestato a Parigi Eugene Comte, direttore del *Credit General*, accusato di abusi di fiducia.

Inghilterra — Come si trattano i ministri del regno compromessi nelle Banche — Un dispaccio da Londra annunzia, che il signor Mundella, oraio italiano, ministro del Commercio, è stato costretto dall'opinione pubblica e dalla stampa a rassegnare le sue dimissioni, perchè faceva parte, in qualità di direttore, delle Compagnie di prestiti della Nuova Zelanda.

Da parecchi anni questa Compagnia pubblicava dei bilanci che falsificavano in sua situazione finanziaria. Una volta essa ingannò completamente gli azionisti, pagando loro dei dividendi che non esistevano, mediante il capitale.

La posizione del signor Mundella apparve poi più grave davanti l'alta Corte di Giustizia allorché il giudice Vaughan fece notare che il ministro vendette le proprie azioni un po' prima che la Compagnia liquidasse.

Mundella avrebbe tentato di scusarsi dicendo che le vende perchè era divenuto ministro; ma il Giudice dimostrò che non vendé qu le altre che possiede ai Compagnie fiorenti.

Le dimissioni di Mundella provano, che in Inghilterra dei ministri come Crispi, imputati nella Banca Romana, (trigamia a parte) sarebbero impossibili.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Drenchia, 17 maggio 1894.

Gravissimo incendio

In Clabuzzaro di Drenchia oggi 17 corr. sviluppossi (accidentalmente si crede) un incendio che per poco non distrusse l'intero paese.

Coll'auto pronto e generoso dell'intera popolazione di Drenchia (che però merita singolare elogio e raccomandazione) lo si è potuto circoscrivere abbastanza per tempo.

Tre case, quattro fienili e relative stalle bruciarono ed otto vacche perirono: il danno si fa ascendere a diverse migliaia di lire.

Giovarono assai, e s'ottennero considerazione e stima colla presenza sul luogo, i Sign. Sindaco, il M. R. Cappellano e Curato di Drenchia, e maggiormente, il Dr. Carlo Brusadola.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico — DEL GIORNO 19 MAGGIO 1894 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ora 8 ant. Termometro 18.2
Min. Ap. notte 12.—
Barometro 746.
Stato atmosferico Vario
Vento
Presso « leg. caiante
Venti Vario con pioggia
Temperatura: Massima 26.2 Minima 14.5
Nebbia 19.57 Acqua caduta m. 7.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico
Sole
Liva ore Europa Centr. 4.23 Leva ore 7.44 p.
Passa al meridiano » 12.245 Tramonta 3.45 a.
Tramonta » 7.24 Età giorni 14
Fenomeni:

PELLEGRINAGGIO
A LORETO, SENIGALLIA
E ROMA
CHE AVRÀ LUOGO IL 28 maggio 1894

« Qualunque onore reso alla memoria di un Pontefice cotanto illustre, quanto lo fu l'immediato Suo Antecessore, è riguardato dal Santo Padre LEONE XIII con particolare compiacenza; e coloro che si adoperano perchè gli venga tributato, acquistano un titolo alla Pontificia benevolenza ».

L'Em. Card. RAMPOLLA al Conte ACQUADERNI

Cattolici Friulani, voi che primi foste in Italia ad innalzare un monumento a Pio IX nella vostra Metropolitana; voi che, nelle feste mondiali del 1877, per celebrare il Giubileo Episcopale del Pontefice dell'Immacolata, così vi distingueste da meritare che i vostri doni offerti ottenessero diploma di medaglia d'oro ai Sacerdoti, e diplomi di medaglia d'oro e di medaglia d'argento al Laicato; voi che colle vostre offerte già concorreste perchè l'Arcidiocesi di Udine facesse col suo stemma la Corte d'onore intorno alla tomba di Pio IX in unione agli stemmi di tante altre Diocesi d'Italia e d'ogni parte del mondo, non arrestatevi in questi giorni dal dimostrare che l'amore al Santo Pontefice non è spento nel cuore vostro, ma vive fervido, bramoso di espandersi, per provare la riconoscenza vostra alla Cattedra di S. Pietro che nel tenebroso tramonto del secolo, difende la Società collo splendore delle divine dottrine.

Da ogni vostra parrocchia mandate a Roma, col pellegrinaggio solenne del 28 corrente, i vostri Rappresentanti, sicuri di fare così cosa gradita anche al Pontefice Leone XIII ed a Chi, con tanta annegazione e cura regge presentemente questa Arcidiocesi.

Preghiamo i R.mi Parroci nonchè i collettori incaricati a raccogliere le adesioni di mandare i nomi degli iscritti mano mano che si presentano, al nostro ufficio incaricato di rimandare a loro le schede e di provvedere perchè alle stazioni stabilite, come qui sotto nell'elenco, non manchino i viglietti.

Elenco dei PREZZI ferroviari eccezionali e ridotti per l'ANDATA e RITORNO (Bollo compreso).

STAZIONI	PER ROMA - ASSISI		
	3.a Classe	2.a Classe	1.a Classe
Staz. di Carnia	L. 27,60	L. 49,20	L. 99,70
Tarcento	» 26,90	» 47,95	» 97,10
Tricesimo	» 26,75	» 47,70	» 96,60
Spilimbergo	» 25,80	» 45,95	» 93,05
Oderzo	» 24,90	» 44,35	» 85,35
Pontebba	» 28,50	» 50,85	» 103,—
Cormos	» 27,—	» 48,15	» 97,40
UDINE	» 26,25	» 46,85	» 94,80
Casarsa	» 25,15	» 44,85	» 90,80
Portogruaro	» 24,90	» 44,35	» 86,85

Il pellegrinaggio alla tomba dell'immortale pontefice Pio IX muoverà da Udine con treno speciale domenica 27 maggio alle ore 11,50.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Liquore Serravallo Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiati: MESSINA - BELLINZONA



La spassatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col
Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.
Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

FRNET - BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA BROLETTO, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati alle primarie esposizioni mondiali



Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.
E raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.
Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè.
Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2
Guardarsi dall'immerevoli contraffazioni
Esigere sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Vero Estratto di carne
LIEBIG
fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)



LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867. FUORI CONCORSO DAL 1889 IN DOI.
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO. OTTIMO RICOSTITUENTE
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMICA. PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI.
BRODO ISTANTANEO.
AMMIOIDRA SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINISTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE.

Esigere il *facsimile della firma* in inchiostro azzurro.
Trovansi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.

RINOMATE PASTIGLIE
DOVER-TANTINI
CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.
Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona le ho trovate nullissime contro le Tossi e i felli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Toluano.
Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi 60 la scatola con istruzione
Esigere i vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.
Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno
In UDINE presso il farmacista Gerolami.

OROLOGERIA ed OREFICERIA
LUIGI GROSSI
Via Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.
Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.
Catene d'oro e d'argento, Formimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA
DELLA LORO BELLEZZA



una chioma folta e fine è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE
dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, incrementando loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiasconi da L. 2-1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8,50
Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
A UDINE presso i sigg. BASON ENRICO hincigliere - PETROZZI FRAT par ruccheri - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medicinali.
In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In POSTFERRA sigg. CETTOLI ARISTODEM.
Deposito generale da A. Migone e C., via Torino 12 MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

AVVISO

Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei lumi, nelle case, né odore; non fiamma rossa: tutt' questi inconvenienti sono scongiurati.
La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistato quest'anno un grandissimo assortimento di lumiere a petrolio e di tutte le qualità di lampadari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.
La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.
Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.

LIBRI DI DEVOZIO

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.
Specialità in libri per regali.

AVVISO

Come per lo passato, i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostrantz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza, essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque, come avviene di sovente in altre fonti.
Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltreché come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmois, Senatore del Regno, e prof. De Dominicis di Napoli ed il prof. Gottlieb di Graz e F. O. Schuster di Rohitsch ed altri. Vendita al minuto presso la Bottigheria Dorta Via Paolo Cacciani.
Deposito all'ingresso Sub. Aquileis.
F.lli DORTA.

LINEA RED STAR
Vapori Postali Reali Belgi
fra ANVERSA e
NUOVA YORK
Filadelfia



Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi a
von der Becke e Marsily, in Anversa
Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

Ai M. R. Parroci e sigg. Fabbricieri
FARMACIA
LUIGI PETRACCO
UDINE - Chiavris - UDINE

Assortimento candele di cera e torci a consumo, sia per processioni che per funebri.
Prezzi modicissimi

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate
Polvere Enantica
composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia e corinto e parente iglerico - Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione